MOSSO Nuova cooperativa con un contratto in base agli ospiti effettivi
Il personale rimane, le rette non aumentano. «C'è bisogno di volontari e benefattori»

Svolta nella casa di riposo La gestione passa di mano

CAMBIANO Una nuova cooperativa a occuparsi della gestione: la casa di riposo Vincenzo Mosso apre l'anno con una svolta: la cooperativa AGE sostituisce la cooperativa GT, che si è occupata della casa per moltissimi anni. «*Avremo sicuramente un beneficio economico da questo cambio, perchè il nuovo contratto prevede una gestione in base al numero di ospiti effettivamente presenti*», motiva il presidente Roberto Mazzone.

La casa di riposo può accogliere 70 ospiti e ora i posti occupati sono 64. Per quest'anno le rette non aumentano. «*E' difficile avere sempre tutti i posti occupati. Magari mi chiedono di accogliere un paziente non autosufficiente, ma se i posti di quel tipo sono terminati è impossibile sistemarlo in una stanza per ospiti autosufficienti. Non ci sono le attrezzature necessarie*».

Bisogna attendersi grandi cambiamenti con la nuova gestione?. «*A parte un primo periodo di assestamento, la stragrande maggioranza del personale è migrata da una cooperativa all'altra, per cui non sarà uno stacco molto complesso da gestire*».

La nuova cooperativa il primo introdotto da Mazzone, che è diventato presidente un anno fa. Come sono andati questi primi dodici mesi? «*Conoscevo la casa Mosso attraverso l'associazione Amici della casa di riposo* - ricorda Mazzone - *ma questo primo anno è stato dedicato a conoscere bene l'organizzazione e soprattutto gli ospiti. Quando arrivo li saluto per primi e li chiamo per nome: siamo lì per loro*».

Il rapporto coi parenti? «*Mi piace raccogliere pareri e commenti da parte loro. A volte mi danno indicazioni o mi fanno vedere certe problematiche da un punto di vista diverso*».

Nel 2026 le attività manterranno la base dell'anno passato, «*ma cercheremo nuove idee per organizzare nuovi eventi, magari*».

Rimarrà un appuntamento fisso l'incontro con l'animatrice, tre o quattro volte alla settimana. «*L'abbiamo messa in condizione di avere tutte le strutture necessarie: proiettore col telo, aggancio al wi-fi. Organizza giochi di gruppo o singoli, piccole gare di pallavolo, partite di tombola, proiezione di video*». Ogni settimana gli ospiti fanno anche un po' di movimento col fisioterapista.

L'organizzazione della settimana gira tutta intorno a un obiettivo: «*Far sì che non sia un parcheggio, ma che si avvicini il più possibile a un concetto di casa vero e proprio, con i servizi necessari, la lavanderia, la cucina, la parrucchiera. Gli anziani devono continuare una vita il più possibile normale*».



Roberto Mazzone

Una gestione che richiede tante forze: «*Cerco di incentivare il volontariato, per tenere compagnia; abbiamo una decina di signore che lo fanno. Poi abbiamo un volontario che si occupa del giardino*». Servono requisiti particolari? «*La buona volontà*».

Come vi fate conoscere? «*Passaparola, io ne parlo con chiunque incontro, e a volte postiamo su social... Alla fine, si può trattare di un impegno di un paio d'ore alla settimana*».

Le stesse strategie vengono utilizzate per la ricerca di benefattori che finanzino i progetti di casa Mosso: «*La nostra è una fondazione, non ha scopo di lucro, per cui abbiamo bisogno di benefattori per le spese straordinarie*».

Per esempio, adesso bisognerebbe sostituire i letti delle stanze. «*Così abbiamo avviato la campagna "Dona un letto alla casa di riposo", coinvolgendo commercianti e aziende cambianesi. Prossimamente vorremmo anche un monitor con un video interattivo che racconta le novità della struttura*».

E poi c'è l'attenzione al green: l'obiettivo di Mazzone è riuscire a sostituire i neon a fluorescenza con quelli a led. Il lavoro è già iniziato, ma ne mancano ancora trecento. «*Così dimezzeremo il consumo delle luci. Sono arrivate già delle offerte, anche piccole, per sostituire due o quattro neon. In qualche mese ce la faremo*"»

Chiara Rodella

Villa Fasano. Abbandonata per un ventennio, trova casa al Parco del Po. Servirà a scopi didattici

Il gufo reale esce dall'armadio

Mammiferi e rapaci tassidermizzati. Una collezione di cent'anni fa

CAMBIANO Sono rimasti chiusi in un armadio, tra freddo e umidità, ammassati uno sopra l'altro, per quasi vent'anni. Ora gli animali tassidermizzati ritrovati nella Villa Fasano, usciranno dall'oblio e aiuteranno i bambini ad avvicinarsi al mondo naturale.

La collezione, che contiene un centinaio di esemplari, fra cui specie protette come il gufo reale, è stata ritrovata nella storica villa in cima a corso Onorio Lisa. Qui, negli anni '30, la famiglia dell'industriale chierese Luigi Fasano si trasferì in seguito al fallimento dell'impresa tessile. Ora che l'edificio è in vendita, sono tornati alla luce i suoi tesori nascosti. «*L'armadio in cui erano contenuti si trovava nella sala del biliardo, che era anche la biblioteca*», spiega il nipote che porta lo stesso nome del nonno.

Difficile stabilire con certezza quando venne composta la raccolta: «*Al tempo andava di moda avere animali e uccelli imbalsamati. Mio nonno Luigi era un grande appassionato*».

La casa era stata acquistata da Fasano, nel 1920, da Vittorio Balbino, presidente della Corte d'Appello di Torino, già completamente ammobiliata. Ma un dettaglio sembra rivelare che la collezione non era nella villa al momento dell'acquisto: «*Nell'elenco dei mobili già presenti non figura l'armadio in cui erano contenuti gli animali, per cui la mia ipotesi è che la collezione l'abbia iniziata proprio mio nonno, anche prima di trasferirsi a Cambiano*».

Ora, la storia centenaria di quegli animali tassidermizzati continuerà in una nuova casa: quella dell'Ente di gestione delle aree protette del Po piemontese. «*Gli esemplari in buono stato andranno ad arricchire la collezione di animali che già il parco custodisce* - annuncia Emanuela Sarzotti, direttrice dell'Ente - *Alcuni verranno utilizzati durante le attività didattiche con le scuole e quando allestiremo stand espositivi, per offrire una possibilità di contatto diretto con la fauna del parco. Poter vedere da vicino, toccare gli animali avvicina alla natura: abbiamo accolto la collezione perché si sposava bene con la nostra finalità di didattica e cultura ambientale*».

A descrivere gli animali tassidermizzati di Villa Fasano è il guardiaparco dell'Ente, Alberto Tamietti, che ha preso in carico personalmente gli esemplari: «*La collezione è molto antica e non è in regola dal punto di vista delle leggi sulla detenzione di animali, per cui vorrei precisare che stiamo regolarizzando la situazione*».

La varietà di specie contenute nella collezione è ampia: «*In tutto abbiamo fatto un elenco di una settantina di animali, in particolare uccelli, ma anche qualche mammifero come volpi, scoiattoli rossi, qualche faina, un tasso* - racconta - *Tra gli uccelli c'è veramente di tutto, anche esemplari di specie protette come un gufo reale, un airone cenerino, un barbagianni, un falco pellegrino, rapaci notturni… Poi ci sono anche uccellini più piccoli e fringuelli*».

Sono esemplari che hanno probabilmente almeno settant'anni: «*Sopra un barbagianni c'è l'indicazione di chi ha realizzato la procedura di tassidermizzazione,*





L'armadio colmo di volatili e mammiferi nella sala della villa di corso Onorio Lisa. A sinistra la consegna da parte di Luigi Fasano

Bainotti, che operava a Torino negli anni '50. Ma a detta di Fasano alcuni avrebbero addirittura cent'anni».

Le mancate indicazioni sull'anno in cui è iniziata la conservazione non permettono una valorizzazione completa della collezione: «*Se ci fosse stata l'indicazione dell'anno e del luogo dal quale provengono, alcuni esemplari, soprattutto quelli di specie protette, sarebbero potuti finire in un museo di storia naturale*». Per di più, non tutti gli esemplari versano in buone condizioni: il freddo e l'umidità della casa ne hanno rovinati alcuni in modo irreparabile: «*Almeno il 30-40% degli animali che abbiamo ritrovato nella casa versa in condizioni critiche. Quelli conservati meglio sono già esposti nella nostra sede a Moncalieri, alle Vallere. Il problema è che questi animali rischiano di essere intaccati dai parassiti: per questo li teniamo in freezer per quindici giorni e poi li sistemeremo in teche con prodotti che evitano la proliferazione dei parassiti*».

Erasmus+. Scambi con accoglienza in famiglia

Dalle Canarie alla Slovacchia Alunni di Cambiano e Pecetto a confronto con culture diverse

■ Sono stati ospitati da famiglie in Spagna, Slovacchia e Francia. E poi hanno accolto a loro volta i coetanei stranieri. L'Europa è un po' più "casa" nelle scuole di Cambiano e Pecetto che hanno appena concluso un nuovo anno di Erasmus+, il programma che mette in contatto giovani di culture diverse.

A ottobre, 7 alunni di quinta elementare sono volati a San Cristobal de La Laguna a Tenerife, accompagnati dalle insegnanti Mara Piovano, Paola Civera, Jenny Petrosino e Manuela Russo (era la prima volta per i più piccoli). A novembre 5 allievi della seconda media sono stati a Trstenà con i docenti Valeria Proietti e Paolo Bianchi), mentre, a dicembre, altri 8 compagni di seconda sono stati a Vincennes-Parigi, con le professoresse Mariarita Berutto e Chiara Ricci.

L'esperienza Erasmus+ è finanziata con i fondi del Pnrr e non ci sono stati costi per i ragazzi. «*Per l'edizione 2026-2027, puntiamo a coinvolgere anche i plessi di Pino Torinese, parte dell'I.C. Cambiano da quest'anno scolastico* - spiega Mara Piovano, tra le referenti del progetto - *Partiremo dalla formazione, anche con corsi all'estero dei docenti*».

Nell'esperienza parigina, gli studenti dell'I.C. Cambiano sono stati i primi ad avviare lo scambio. Tenerife e Trstenà sono invece state mobilità di "ritorno": «*È stato un po' come un rincontrare dei vecchi amici, anche per noi insegnanti: ci siamo davvero sentiti a casa*».

Anche i francesi hanno riservato un'accoglienza calorosa: «*Le famiglie ospitanti hanno subito messo a proprio agio i nostri ragazzi, facendo svanire quei piccoli timori iniziali, suscitati dal dover inserirsi nelle abitudini di una famiglia che non si conosce e che parla una lingua diversa dalla propria*».

L'inglese è lo strumento principale di comunicazione*: «Per quanto un po' di francese lo masticassero, essendo loro materia di studio, anche a Parigi è stata la lingua più utilizzata»* Ancor più essenziale in Slovacchia, dove non conoscevano la lingua madre del luogo.



I ragazzi italiani in Francia per il progetto vissuto tra Parigi e Vincennes

«*È stato quindi fondamentale sapersi adattare al nuovo* – tira le somme Valeria Proietti – *I ragazzi sono riusciti a predisporsi al cambiamento e all'incontro con l'altro con cuore e mente aperta*».

Molto positiva anche il viaggio dei più piccoli, a Tenerife. «*Si sono lanciati in questa avventura senza timori e, parlando di competenze linguistiche acquisite, sono tornati con un bagaglio di parole ed espressioni in spagnolo, acquisite stando in famiglia e durante le escursioni al vulcano del Teide e al parco di Anaga, dove erano accompagnati da guide spagnole*».

Altra componente centrale del progetto Erasmus+ è infatti esplorare la cultura dei luoghi attraverso le loro bellezze naturali, storiche e artistiche, anche grazie ai racconti dei compagni ospitanti. Il gruppo in Francia ha avuto la possibilità di conoscere sia la cittadina di Vincennes, dove alloggiavano, che la vicina capitale Parigi.

Gli allievi di Cambiano e Pecetto hanno scoperto anche un modo diverso di fare scuola. La mattina era infatti dedicata alla didattica, seguendo la "routine" dei ragazzi ospitanti, con orari e attività differenti: in Slovacchia, ad esempio, la scuola iniziava alle 7.45 e, a Tenerife, al pomeriggio, erano previste attività libere scelte dai ragazzi.

Guardare da vicino il sistema scolastico di altri paesi europei, è stata poi un'occasione unica di confronto per gli insegnanti accompagnatori, per riscontrare similitudini e differenze con il proprio metodo, e magari trarre qualche ispirazione. «*A Trstenà, ad esempio, le lezioni si distinguono per l'interattività, l'utilizzo della tecnologia e le attività di gruppo. Modello su cui si sta iniziando ad avere una certa attenzione anche in Italia e a cui i ragazzi hanno reagito benissimo*».

Emma Boccardo